



BUONE VACANZE

Pochi dipinti come «I papaveri» di Claude Monet mi procurano l'intensa sensazione di esserci dentro, proprio come quel bambino in primo piano, soltanto un poco più alto dei fiori che sta raccogliendo. Guardo la scena e sento l'odore dolce e l'aria umida che circonda l'erba alta, in una tarda mattinata d'estate.

Sono sensazioni che ho provato, impressioni che mi porto dentro e che custodisco come un antico tesoro di famiglia. Questo dipinto è un amico prezioso e me le regala sempre, come in una perenne vacanza.

Di vacanze abbiamo tutti un disperato bisogno e non scrivo certo niente di particolarmente originale ricordando quello che gli psicologi ci hanno spiegato da tempo: le vacanze (che i burocrati sfregiano chiamandole «ferie») sono il momento della verità circa i nostri desideri più profondi; mai come in questo periodo i nostri comportamenti sono lo specchio di quello che vorremmo essere per tutto l'anno. È un fatto che i più desiderano occupare questo tempo con le loro attività preferite, quasi mai coincidenti con quelle che svolgono come lavoro. Hanno comunque il bisogno di «non starsene con le mani in mano» e le loro attività di svago sono spesso rumorose e dannose per l'ambiente come e più di quelle lasciate in città. Anche in

vacanza, cioè, il sentimento possessivo dell'uomo verso la natura si esplica in questi modi per lo più riconducibili alla mentalità del «consumo» o, se preferite, all'atteggiamento che Erich Fromm definì dell'*avere*, contrapponendolo a quello dell'*essere*, che ricerca invece una maggiore armonia con il mondo. In questa direzione si collocano attività più tranquille e meno interferenti con l'ambiente naturale, come fotografare, cavalcare, scalare montagne e fare escursioni. Coloro che si dedicano a questi passatempi sono già vicini all'uso del proprio tempo che qualifica l'amante della natura: osservare e ascoltare.

Posso ricordare qui il classico pensiero di Goethe: «al ritmo di un tranquillo cammino si accompagna sempre un ritmo di buoni pensieri». Coloro che amano la natura possono avere ancora di più se seguiranno questo consiglio. Essi infatti sanno che ogni sasso, ogni corolla e ogni piccolo essere di pelo e di piuma meritano ugualmente il nostro silenzio e la nostra ammirazione. Non essere impazienti e rumorosi, non avere fretta, sono poi atteggiamenti che favoriscono l'inatteso e il memorabile, come la scoperta di un fiore raro o l'improvviso incontro con un animale.

Ecco, vorrei che le vacanze fossero per tutti un tempo dedicato alla gioia di queste cose.

Carlo Ferrari

